

PROMEMORIA
Dizionario tascabile di Geografia Universale
compilato ad uso delle scuole da
B.E.Cressoni
Torino, 1854

* **Importanza del Dizionario Geografico**

Si tratta di un libro raro, che poche biblioteche hanno. A Roma, figura nel catalogo di una sola biblioteca.

(vedi OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale)

Il libro descrive le organizzazioni politiche ed amministrative dei vari Stati, dando anche un'idea dei problemi politici connessi..

Essendo patrocinato da un alto funzionario dello Stato piemontese (vedi la dedica del libro), il Dizionario rispecchia le idee che circolavano negli ambienti governativi .

Nel 1854, anno di stampa del libro, il Piemonte attraversava un momento politico assai delicato. Cercava infatti di inserirsi nell'alleanza tra Francia e Inghilterra per la guerra contro la Russia, il cui espansionismo minacciava l'Europa. Tale inserimento nell'alleanza anglo francese qualificava il Piemonte come importante potenza europea e, indirettamente, poneva il problema italiano all'attenzione del mondo.

Il lavoro diplomatico piemontese aveva successo, e nel 1855 veniva firmato il patto di alleanza.

Era il primo passo di una serie di eventi successivi, che nel 1859 avrebbero portato, in alleanza con la Francia, alla seconda Guerra per l'Indipendenza Italiana

D'altro lato, nel 1854 bisognava non allarmare gli Stati italiani e gli Stati stranieri che seguivano con sospetto le mosse della diplomazia piemontese.

Il Dizionario Geografico quindi è obbligato alla cautela nell'espone i problemi politici

Per la Russia, peraltro, le idee del Piemonte possono ormai esprimersi con molta chiarezza (vedi sul Dizionario la voce *Impero Russo* , dove si parla di Europa minacciata dalle "orde cosacche")

Per gli Stati italiani viene invece usata molta cautela. Ma al di là di ogni cautela, nella voce *Roma* non manca un esplicito, commosso ricordo della eroica difesa della Repubblica Romana del 1849.

Data l'importanza del Dizionario , nel 2009, in vista del 150° dell'Unità d'Italia, la nostra Associazione aveva studiato un progetto (vedi sul nostro sito *Pubbliche Manifestazioni*) per la ristampa elettronica dell'opera in formato più grande e meglio leggibile, verificandone costi e fattibilità tecnica presso la stamperia OGRARO.

Il prof. Monsagrati prevedeva di potervi fare una introduzione di 20-25 pagine.

Il progetto rimase nel cassetto, per mancanza di fondi.

*L'Idea di Nazione Italiana

L'idea di Nazione Italiana, con i suoi confini geografici, era ancora assai nebulosa nel 1854. Secondo le opinioni correnti, erano considerate senza alcun dubbio italiane tutte le popolazioni della penisola compreso il Lombardo Veneto, il Regno Sardo, le isole Sicilia, Sardegna e Corsica. Con qualche dubbio, erano considerate "Italia" anche Malta, Canton Ticino, la valle dell'Adige con Trento (ma non l'Alto Adige), l'Istria con Trieste, e inoltre la Dalmazia, la Savoia, il Principato di Monaco.

*Come era il resto del mondo

Leggendo qua e là nel Dizionario:

Nel 1854 Londra è la città più grande del mondo (oltre 2 milioni di abitanti), ed è all'avanguardia anche per telegrafi, ferrovie, macchine per l'industria.

Pechino, capitale dell'immenso Impero Cinese, è la seconda città più grande del mondo, con oltre un milione di abitanti.

Gli Stati Uniti d'America in pochi decenni hanno aumentato la popolazione in modo vertiginoso grazie alla massiccia immigrazione bianca dall'Europa e nera dall'Africa (con lo schiavismo). L'America è ormai una grande potenza, e le sue navi, mercantili e da guerra sono presenti in tutti i mari del globo.

*La dedica del libro ad Angelo Fava

Angelo Fava (1808-1881) è stato un grande patriota, liberale, monarchico e cattolico. Uomo di vastissima cultura, medico e teologo, era stato precettore di Casa Dandolo. A Milano, aveva riunito in casa sua un gruppo di giovani (**Enrico e Emilio Dandolo, Luciano Manara, Emilio Morosini** e tanti altri) istruendoli al giusto sentimento religioso, all'amore per l'Italia, alla libertà e all'uso delle armi. Casa sua fu anche deposito di armi, e di lì partì la rivolta delle Cinque Giornate. Lo stesso Fava combatteva sulle barricate insieme ai suoi giovani.

Dopo il ritorno degli austriaci a Milano, Fava riparò in Piemonte. Gli fu data la cittadinanza piemontese, affidandogli un importante ruolo nel ministero dell'istruzione pubblica. Qui operò febbrilmente per diffondere istruzione e amor di patria specialmente negli strati più bassi della popolazione.

Arrivò ai più alti gradi dell'Amministrazione Pubblica, prima col Governo piemontese, poi col Governo italiano. Ebbe parte essenziale nella stesura di leggi importantissime riguardanti l'istruzione pubblica e i rapporti tra Chiesa e Stato, ma non volle mai entrare in politica, rifiutando anche la carica di ministro.

I suoi resti riposano nella tomba di famiglia dei Dandolo.

(dal Dizionario Biografico Treccani on-line)